

La tesi in uno studio di Chantal Thomas

Libertà, ovvero l'antidoto all'annoarsi

La recente presentazione del volume «Società libera», a cui hanno aderito politici, storici, intellettuali, ripropone ancora una volta il tanto agognato concetto di libertà legato non solo alla libertà morale dell'individuo ma anche e soprattutto alle istituzioni politiche che da sempre sono alla base della vita civile, economica, democratica di ogni paese.

L'idea di libertà individuale, al di là delle più sottili teorie fondate sul liberalismo storico e politico, è il soggetto di un libro curioso di Chantal Thomas appena uscito in Francia: «Comment supporter sa liberté» (Ed. Manuels Playot, pag. 149 F.F. 85).

Partendo dal presupposto che la libertà di fatto non esiste, in quanto l'uomo sarebbe soggiogato politicamente e psicologicamente da forze misteriose che sfuggono al suo controllo, l'autrice fa riflettere sul possesso di questo preziosissimo bene, che è appunto la libertà, al quale ogni uomo anela ma che di fatto non possiede mai, nemmeno quando è sicuro di averla.

Senza arrivare all'esperienza tragica della prigione per apprezzare «tout court» l'idea di libertà, chi non ha mai subito, all'interno della stessa famiglia, di una istituzione scolastica, di un collegio, la rigidità di regolamenti, imposizioni soprattutto nell'età adolescenziale? Non a caso Federico Fellini ricordava, con orrore, la scuola dei salesiani di Rimini dove i suoi genitori l'avevano messo! I suoni provenienti dall'esterno: le macchine che passavano, le persone che si chiamavano, assumevano per lui un'importanza straordinaria, straordinaria proprio perché non permessa, non autorizzata. Semplici cose, agiti del vivere abituale e proprio in quanto tali non apprezzati da coloro che, normalmente, li possiedono. La libertà è vista non solo come motivo di accanito contrasto con i genitori ma anche come qualcosa che stimola alla riflessione, alla ricerca dei propri desideri.

Scrive Cioran «Sento che sono libero ma so che non lo sono»; questa strana sensazione superiore al sapere che la nega, s'insinua inaspettatamente nelle esistenze più impegnate e più accanite nella rincorsa ad un tempo che non basta mai. I momenti che derivano da tale situazione emozionale sono d'indiscutibile importanza perché creano, intorno all'individuo, quello spazio protettivo all'interno del quale potersi isolare, per osservare, riflettere, fantasticare, meditare. Un rifugio sicuro per «celebrare» la propria solitudine, il proprio raccoglimento.

Immagini del mondo infantile e adolescenziale si rincorrono nel libro giocosamente, l'obbligo di rendere

conto fin da piccoli delle proprie azioni, dei propri spostamenti ai genitori corrisponde, ancora oggi assoluta verità e consuetudine.

L'incitazione degli adulti alla tranquillità, alla tolleranza mortifera della noia, fa ricordare all'autrice la «terribile anestesia generale della vita borghese» di cui parla Fritz Zorn nella sua opera «Mars». Il mare, la spiaggia, sono visti come nitidi simboli di quella intima libertà che non riguarda solo il corpo ma anche lo spirito.

Il concetto di libertà legato all'arte di viaggiare, divertono decisamente chi legge e danno spunti al lettore per piacevoli digressioni.

L'importanza del camminare, di star bene per avere la libertà di spostarsi, muoversi, l'acquisizione di una lingua straniera per poter essere liberi di entrare in contatto con nuove civiltà, popoli, costumi. La grande attualità e veridicità delle tematiche trattate, acquisiscono, in questo contesto, un particolare interesse.

L'elogio della passeggiata e dell'arte di passeggiare in solitudine è visto come atto di grande libertà del singolo, di sicuro effetto benefico oltre che di grande valore intellettuale. L'interpretazione del filosofo

tedesco Karl Gottlob Schelle è eccelsa: osannando la natura come meta adatta alla libera divagazione egli si ricollega al pensiero rousseauiano e a Nietzsche che a 34 anni abbandonava tutto, per poter vivere una vita errante nella più completa libertà di pensiero e di azione.

Hemingway, Miller hanno proposto un modello di vita basato sulle libere pulsioni, sulla facilità a spostarsi senza la minima difficoltà, un'arte in cui la separazione era affrontata con leggerezza e nella quale Casanova ha sicuramente raggiunto un ragguardevole livello. «Ho amato le donne come un pazzo ma a loro ho sempre preferito la libertà» dichiarava con orgoglio. Si era imposto alcune regole essenziali: non annoiarsi, non subire le situazioni, ma al massimo adattarle al proprio esclusivo piacere.

Chantal Thomas ha riportato con piacevole arguzia e leggerezza interpretazioni, pensieri, citazioni di grandi uomini che dall'antichità ad oggi si sono interessati e appassionati al concetto di libertà dell'individuo, in relazione alle istituzioni politiche, sociali e soprattutto in relazione all'universo interno di ogni uomo, dominato, che lo si voglia o meno, da un giudice implacabile e libero: il proprio inconscio.

C'è sicuramente da chiedersi quanti di noi hanno, oggi, il coraggio e la libertà interna di fare ciò che effettivamente desiderano.

Anna Benocci Lenzi

In un saggio di Mortellaro critiche alla «monocultura» monetarista di Maastricht

L'Europa dopo l'euro «Sinistra di la tua»

Nel panorama della ormai copiosa letteratura sulla costruzione europea si distingue nettamente, per originalità, spessore culturale e interpretativo, il libro di Isidoro Mortellaro (*Dopo Maastricht, cronache dall'Europa di fine secolo*, edizioni La Meridiana, 1998), docente di storia delle istituzioni politiche all'Università di Bari.

L'affresco è di quelli di lungo periodo, di quelli intensi e inquietanti che invitano non solo alla lettura, ma alla riflessione, alla discussione, alla polemica politica, letteraria, intellettuale.

«Una grande mutazione - scrive Mortellaro - ha investito la vita e il lavoro del pianeta. A sovrano sono politica e Stato: i luoghi deputati finora a tracciare confini, dettare leggi, battere moneta. Per reggere l'urto delle nuove potenze della globalizzazione - la tecnica, il mercato, il bit e la finanza - dovunque, ad ogni livello sono proclamate e celebrate Costituenti, si aprono istituzioni e regole per il prossimo secolo... In Europa più che altrove, si è provato a rispondere alle strette e agli imperativi del mondo fatto villaggio.

Ma qui, più che altrove, la costruzione dell'Unione Europea, l'inedito tentativo della moneta di "farsi re", di dare un tetto all'Europa, si è fatta frattura tra élite e popoli, lacerazione. Tra Maastricht e Amsterdam l'avvio stentato e contrastato dell'Euro non è riuscito finora a edificare nuovi "regni e principati", a conquistare nazioni, ad attivare la soggettività di un popolo europeo.

Un'onda tumultuosa ha invece spazzato via tutte le classi dirigenti che a Maastricht si erano ritrovate, che avevano provato a intradare l'Europa nelle forche caudine del neoliberalismo, attraverso un rivolgimento corrosivo di conquiste democratiche, dello Stato sociale, di una civiltà.

Libro di altri tempi quello di Isidoro Mortellaro. Libro di altri tempi per stile e passione intellettuale. Libro attualissimo e indispensabile per andare oltre il frastuono delle cifre e la retorica dell'europeismo senza anima delle tecnoburocrazie.

Trecento pagine densissime di storia europea e di «cronache» di Maastricht e del *Dopo Maastricht*: ricognizione ragionata e critica dei vincoli e delle opportunità che l'integrazione europea consegna ai popoli e alla sinistra del Vecchio Continente.

Proprio questa è la domanda forte che sottende tutta la riflessione di Mortellaro: dove è stata e dove è oggi la sinistra europea?, quale se-



La sede del Parlamento europeo. A sinistra, un ritratto di Casanova

gno sta imprimendo al processo di costruzione dell'Unione?

Chi scriverà la storia del XXI secolo troverà traccia del fatto che sul finire del XX secolo l'integrazione è avvenuta in «presenza» di governi di sinistra e di centrosinistra?

Mortellaro non propone rappresentazioni agiografiche né demagogiche, ma scava pazientemente il significato dei diversi passaggi istituzionali (Maastricht, il «patto di stabilità», il vertice di Amsterdam), il ruolo dei diversi protagonisti e delle diverse culture (funzionaliste, neoliberaliste, federaliste, socialiste...) che hanno sinora dominato il campo.

La risposta è nelle mani e nell'intelligenza del lettore. Il neoliberalismo sotto la cui egida era iniziato il progetto di unificazione monetaria degli anni 80 ha mostrato certamente la corda, ma siamo tuttavia ancora assai distanti dall'aver intrapreso un diverso ciclo.

L'Europa democratica e dei po-

poli, l'Europa sociale e del lavoro non c'è, infatti, ancora. Ed è, anzi, insidiata dall'etica, dalle logiche e dalle istituzioni uniformanti del «modello americano».

Da quella «ideologia americana» - di cui sono fortemente intrisi pezzi consistenti delle classi dirigenti europee - che vuole ridurre la dialettica del mondo a mera competizione sul mercato globale.

L'assunzione dell'assillo mercantile come unico ed esclusivo orizzonte finisce - osserva acutamente Mortellaro - con il distorcere e azzerare una tradizione ben più ricca di pensiero (Gramsci, Braudel...): una tradizione che sa riconoscere le questioni poste dall'unificazione del globo e del proprio mutato rapporto con esso, che dismette ogni pretesa egemonica e si riconcilia con il pianeta sgombrando dagli assilli della competizione.

Questa tradizione ci dice che la partita è tutt'altro che chiusa. L'Europa può - come fece con il

SERVE
un progetto democratico che ridimensioni il ruolo delle burocrazie e di tutte le oligarchie economiche

fordismo - rendere compatibili le nuove forme di produzione con la sua specifica cultura e civiltà. L'Europa può, se riscoprirà e svilupperà la sua peculiare vocazione democratica, quel protagonismo politico e costituzionale dei governanti che negli ultimi due secoli ha fatto del Vecchio Continente la patria del partito democratico di massa, del sindacato, delle istituzioni della partecipazione e della rappresentanza popolare.

Ma ciò esige una radicale battaglia della sinistra contro l'europeismo ancora oggi dominante, contro l'europeismo oligarchico e tecnocratico che configura la cittadinanza come un processo prodotto illuministicamente e dispoticamente dall'alto.

Esige, insomma, un «provare a riscoprire quel "noi" e quel "gli altri" incapsulati, occultati nei processi sociali, per reimparare a declinare un nuovo *noi/altri*».

Antonio Cantaro

INEDITI

Gli amori della Roosevelt

Un epistolario tra Eleanor Roosevelt e la giornalista Lorena Hickok: le prove di una segreta relazione amorosa tra le due donne saranno pubblicate in un libro che arriverà in libreria la settimana prossima. Lo anticipa il «New York Post» senza tuttavia indicare né l'autore né la casa editrice del volume. L'allora First Lady e la giornalista dell'Associated Press si incontrarono per la prima volta nel 1928 ma la relazione tra le due venne intesa solo quattro anni dopo, dopo la fine della prima campagna elettorale presidenziale di Franklin Delano Roosevelt. La Hickock avrebbe poi lasciato il giornalismo nel 1933 per lavorare alle dipendenze del governo federale a programmi di lotta contro la povertà. Le lettere contengono commenti sulla vita quotidiana e spesso si chiudono con espressioni di desiderio amoroso: Eleanor chiama Lorena «luce della mia vita» e usa espressioni come «ti amo come le parole non riescono a dire» o «muoio dalla voglia di abbracciarti».

CELEBRAZIONI

Silone ricordato in Abruzzo

Celebrazioni solenni a Pescina de' Marsi, paese natale dell'autore di «Fontamara», per i 20 anni della morte di Ignazio Silone, avvenuta nel 1978. Sabato 22 agosto, giorno esatto della ricorrenza, l'amministrazione comunale renderà omaggio alla tomba dello scrittore deponendo una corona di fiori e facendo leggere a un gruppo di ragazzi della scuola media brani tratti dai romanzi di Silone. Seguirà un dibattito su «Silone vent'anni dopo».

SCIENZA

Un verme e la giovinezza

Un comune verme ha portato l'uomo più vicino al sogno dell'eterna giovinezza. Nell'organismo del «caenorhabditis elegans», dell'ordine dei nematelminti, studiosi americani e giapponesi hanno individuato un gene legato all'invecchiamento dell'organismo e che nell'uomo sembra essere lo stesso responsabile di fenomeni come l'ispessimento della pelle, con formazione di rughe, e l'irrigidimento delle arterie. La scoperta è il risultato di lunghe ricerche sull'effetto del tempo sugli organismi viventi che aveva spinto gli esperti a studiare il verme, creando un nuovo ceppo invecchiamento accelerato attraverso tecniche di manipolazione genetica.

Niente tori. Solo musica.

(Arena parco nord, concerti d'autore)

31 agosto
P.J. Harvey + Asian Dub Foundation

9 settembre
Luca Carboni

11 settembre
Fabrizio De André

13 settembre
P.M.

15 settembre
Warped Tour '98: Bad Religion, The Specials, Lagwagon, Pankreas, Cherry, Poppin' Daddies, Civ, H-Blockx, Unwritten Law, No Use for a Name, MxPx, Fitchshifter, The Smooths, Gli amici di Roland Die Toten Hosen.

18 settembre
MTV festival (ingresso gratuito)

Festa Nazionale de l'Unità '98. Bologna, parco nord dal 28 agosto al 21 settembre